

RICERCATRICE SARA' LICENZIATA PER AVER DENUNCIATO ALTI TASSI DI ADHD

Negli Usa una ricercatrice è stata posta in congedo amministrativo, con l'intenzione di licenziarla, per aver affermato che medici e psicologi possono aver sovradiagnosticato l'ADHD nei bambini. La decisione è stata presa dopo alcune accuse di scorrettezza nei suoi confronti e i suoi computer sono stati sequestrati.

La dottoressa Gretchen LeFever, una psicologa clinica e Professoressa associata presso il Dipartimento di Pediatria della Scuola di Medicina dell'Est Virginia, ha avuto comunicazione che la scuola di medicina intende licenziarla alla fine del mese in corso. Nel 1999 aveva riferito che erano trattati farmacologicamente per l'ADHD tra l'8% e il 10% dei bambini delle scuole elementari del sud-est Virginia, una percentuale due/tre volte maggiore rispetto alla media nazionale. Le critiche erano aumentate in seguito alla pubblicazione di un suo lavoro di ricerca del 2002, in cui mostrava che la prevalenza di ADHD era salita al 17% nei bambini dalla seconda alla quinta elementare.

In dicembre il Preside della scuola di medicina, Gerald Pepe, ha scritto alla Dr. LeFever accusandola di "mettere a rischio i diritti dei bambini" e di non rispettare i protocolli di ricerca.

La Dr. LeFever sostiene che le accuse sono infondate e ritiene che sarà licenziata per aver espresso preoccupazione sull'eccessivo uso dei farmaci. L'accusa di mettere a rischio i diritti dei bambini è nata durante uno studio, in cui genitori e insegnanti dovevano compilare un questionario sui bambini e l'ADHD. Il comitato interno di revisione della scuola aveva stabilito che tale studio dovesse essere "esente" da richieste di consenso, non necessarie perché "i soggetti dello studio erano adulti che rispondevano al questionario". Dopo le accuse contro la Dr. LeFever, la scuola consultò però l'Ufficio per la Protezione della Ricerca Umana, il quale dichiarò che, poiché i partecipanti erano sia bambini che genitori, lo studio non poteva essere esente da richiesta di consenso, e la LeFever venne quindi contestata.

Uno dei principali critici è Jeffrey Katz, psicologo clinico di Virginia Beach e coordinatore locale del gruppo Children and Adults with ADHD, che ha messo in dubbio l'affermazione che il 17% dei bambini dalla seconda alla quarta elementare ha avuto diagnosi di ADHD: "quando qualcuno, come la Dr. LeFever, fa queste affermazioni, non basate su buona ricerca, viene sminuito un problema reale. I genitori non vorranno far visitare i loro figli, per paura che vengano automaticamente prescritti farmaci. Pensano che sia un male, ma i farmaci possono dare importanti benefici".

Nel maggio 2004 un anonimo accusò la Dr. LeFever di "condotta scientifica scorretta", dopo aver notato una discrepanza tra il testo del questionario originale e quello successivamente pubblicato nel 2002. Nell'originale era scritto "il tuo bambino presenta problemi di attenzione o iperattività, condizioni note come ADD o ADHD?", invece la versione pubblicata chiedeva "al tuo bambino è stata fatta diagnosi di disturbo di attenzione o iperattività, condizioni note come ADD o ADHD?".

Per la Dr. LeFever la differenza tra le due versioni deriva dalle ripetute revisioni dell'articolo: "le conclusioni sono validate dal numero dei casi trattati con farmaci: tra i bambini della nostra ricerca, l'84% di quelli che avevano l'ADHD era in trattamento farmacologico".

William Pelham, professore di psicologia, pediatria e psichiatria all'Università Statale Stony Brook di New York, liquida le critiche sul testo del questionario come "ridicole", dicendo che le parole usate dalla LeFever e dai suoi colleghi, sono comuni tra i

ricercatori che fanno questo tipo di indagine. E aggiunge che le industrie farmaceutiche, che finanziano i gruppi di supporto e la ricerca, creano ostacoli ai ricercatori che mettono in dubbio l'uso di stimolanti.

Julie Zito, Professoressa associata di farmacia e psichiatria all'Università del Maryland, che nel 2000 aveva denunciato l'aumentato numero di prescrizioni di stimolanti ai bambini dai 2 ai 4 anni (JAMA 2000, 283), ritiene che l'incremento nell'uso di stimolanti sia dovuto a molti fattori, tra cui più larghi criteri diagnostici, pubblicità diretta al consumatore e difesa dell'ADHD [...].

David Antonuccio, professore di psichiatria e scienze comportamentali alla scuola di medicina dell'Università del Nevada, sostiene: " questo è un caso in cui è ritenuto colpevole chi dà le notizie. Sel resto i risultati della LeFever sono stati confermati da dati recenti del Center for Disease Control e da altri studi che dimostrano un allarmante aumento nell'uso di farmaci psicotropi nei bambini".

I funzionari della scuola di medicina in cui lavora la Dr.LeFever, confermano solo il congedo amministrativo, ma non rispondono a domande riguardanti il suo imminente licenziamento.

da New York, Jeanne Lenzer